

Travagli e grandezza di un Papa del Concilio

Nel Vangelo che il vento sfogliava sulla bara la sorgente della Sua fraternità.



di fra Giovanni Salonia*

”
La
tenerezza della
Chiesa per gli
ultimi, tutti
gli ultimi, è il
Vangelo che
continua e dà
a credenti e
non credenti
fraternità,
consolazione e
speranza.

L'ultimo saluto a Papa Francesco ha confermato la fecondità del suo servizio petrino per la Chiesa e per l'umanità (Card. Kasper). Quattrocentomila persone hanno accettato ore di attesa pur di onorare e ringraziare l'ultimo vescovo di Roma. Per tutti, Papa Francesco era l'unico Grande della terra che custodiva con passione e misericordia le fragilità di Abele e si prendeva cura con parresia e misericordia della violenza di Caino: il Garante della fraternità umana. Nel Vangelo che il vento sfogliava sulla bara la sorgente della Sua fraternità.

Il Vangelo, *in primis*. E poi il Concilio Vaticano II. Primo pontefice a non aver partecipato al Concilio, Papa Francesco ne aveva però colto in pieno il significato intimo. Ha fatto sua la visione di Papa Giovanni: la Chiesa non guarda il mondo per giudicarlo ma per apprendere dalla storia cosa non ha ancora compreso del Vangelo. Compito primario della Chiesa non è convertire il mondo ma convertire sé stessa ascoltando il mondo e la storia (cfr. *Gaudet Mater Ecclesia*). «La storia dice alla Chiesa ciò che del Vangelo è rimasto inerme e lo indica come orizzonte» (Melloni). E ha fatto sue le parole di Paolo VI nell'Allocuzione conclusiva: «tutta la ricchezza dottrinale (della Chiesa) è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. ... anche noi, più di tutti, siamo i cultori dell'uomo. ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno». L'11 ottobre 1962 Papa Giovanni ha scoperto in modo imprevisto che si raggiunge il cuore dell'uomo quando la *Gaudet Mater Ecclesia* diventa carezza ai bambini sotto lo sguardo benedicente della luna.

Papa Francesco ha portato a compimento questa rivoluzione. Infatti, la lingua di Francesco – «ricca di esempi e di metafore» (Card. Re), piena di concretezza, raggiungeva tutti i cuori, perché lingua del Vangelo e lingua degli ultimi. Era la lingua che egli aveva imparato nella preghiera e nelle favelas, che visitava almeno una volta a settimana (Maggi), e nel contatto con i poveri, dai quali si recava spesso sin da quando era parroco (Yanez). Tale rivoluzione teologico-pastorale trova una propria radice nel titolo del secondo capitolo della

Laudato si': Il Vangelo della Creazione. Sconvolgente: il Vangelo, la Bella Notizia, è iniziata con la Creazione. Dio ha dichiarato *ki tov* (molto belli, benedetti) il creato, e l'uomo e la donna. Riprendere la teologia della Creazione significa aprire lo spazio del dialogo con ogni donna e con ogni uomo. Ecco perché era caro a Papa Francesco il documento *Placuit Deo*, dove si afferma che l'umano, tutto l'umano, è sacro. E che solo il peccato è contrario allo spirito.

È stato criticato, soprattutto dentro la Chiesa: «Francesco ha privilegiato i lontani a scapito dei vicini. Le istituzioni sono in parte destrutturate perché Bergoglio le voleva purificare. [...] Ha irritato chi per anni si era speso a difendere le posizioni cattoliche». Critiche che sentiamo

una precisa condizione di spirito: «Chi sono io per giudicare un fratello?».

Francesco ha deluso coloro che si sarebbero aspettati radicali cambiamenti della tradizione cattolica. Sentimento legittimo. Ma il Papa conosceva bene i tempi lunghi del discernimento, che permettono di affrancarsi dalla ricerca del consenso e generano attesa prudente. Attesa dei tempi giusti che non sono mai quelli della pretesa.

Da vescovo di Roma ha vissuto il travaglio ecclesiale di 'presiedere nella carità' le chiese che incarnano il Vangelo con differenti stili di inculturazione. Scontentare tutti è spesso segno di buon governo: tutte le lingue traducono lo Spirito, e non solo la mia.



come elogi dello stile di Francesco, che ha suscitato irritazione nel fratello maggiore della parabola evangelica.

Altre critiche riguardano la tensione tra misericordia e giustizia. Lui che sentiva 'fratelli tutti', ha avuto sempre un atteggiamento di misericordia e di fiducia nei confronti del peccatore. Ripeteva spesso: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». Di fronte alle situazioni inedite che la postmodernità gli presentava, il suo rispetto era profondo e genuino. Non dava giudizi affrettati, e si poneva in

Altra sfida impegnativa per il Papa è stato governare con il suo stile un apparato curiale i cui componenti hanno ormai abitudini, modi di pensare e di agire stratificati dagli anni e sostenuti da reti di informazioni e di potere. Gli studiosi attenti hanno notato un cambiamento di rapporto con i suoi collaboratori in un periodo preciso del governo di Francesco: come se si fosse accorto della discrepanza tra il suo stile e quello di chi lo collaborava.

Rispetto a coloro che ha scoperto lontani dal suo stile o chiaramente infedeli ha sempre tentato di coniugare misericordia e giustizia. Non ha mai smesso di rispettare l'altro, di perdonare i peccati, ma è intervenuto al contempo, anche sul piano giuridico, in maniera precisa e risolutiva. Sarebbe fuorviante dimenticare che là dove la giustizia di una qualsiasi entità statale si limita (e non può far altro) ad appurare la verità processuale dal punto di vista della forma, la giustizia ecclesiale mira con decisione, nel rispetto del foro interno, alla verità dei fatti. Questa differenza di qualità dell'amministrazione della giustizia, che include la forma ma non può limitarsi ad essa, implica valutazioni e procedure che per salvare la verità devono trovare strade nuove. Anche a costo di esitazioni, imbarazzi, aneliti a comporre la tensione tra giustizia e misericordia.

Travagli e grandezza di un Papa del Concilio. E qui per il momento chiudiamo. La carezza di Papa Giovanni nel giorno di apertura del Concilio continua nel commovente abbraccio di Papa Francesco a Vinicio, l'uomo dal volto terribilmente sfigurato da una crudele malattia. E continua nelle prime parole di Papa Francesco per gli ultimi a Lampedusa e negli ultimi che lo hanno accompagnato nel viaggio finale. La tenerezza della Chiesa per gli ultimi, tutti gli ultimi, è il Vangelo che continua e dà a credenti e non credenti fraternità, consolazione e speranza.

** cappuccino, psicoterapeuta,
fondatore Istituto GTK*



VOCE SERAFICA

della Sardegna

Rivista mensile dei Frati Cappuccini della Provincia di S. Ignazio da Laconi



Francesco, Vangelo degli ultimi